

I tre furgoni bianchi, l'ombra dei mercenari: così gli attentatori hanno violato i varchi di Fairford di Guido Olimpio

La base RAF di Fairford, in Gran Bretagna, è stata messa a disposizione delle forze armate Usa, che l'hanno utilizzata per stanziare bombardieri strategici impiegati nelle operazioni in Iran. Ma il suo perimetro è (notoriamente) troppo «poroso»

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 27 settembre 2026)



La base britannica di Fairford - il luogo dove [cinque uomini sono stati arrestati domenica con l'accusa di programmare un attentato](#) - è un sito militare chiave ma troppo esposto per la vicinanza ad aree abitate.

L'accesso

Durante il **conflitto con l'Iran**, ha attirato dozzine di appassionati, pronti a fotografare l'arrivo e le partenze dei velivoli americani. Ecco **le immagini dei bombardieri B 1 e B 52 americani**, con immagini dettagliate quanto ravvicinate. Ecco ancora gli spotters dotati di scalette schierati attorno al perimetro dell'installazioni, pronti a «fissare» un decollo, le manovre.

C'è anche una pagina Facebook dedicata a questa comunità e poche ore prima dell'allarme uno dei visitatori chiedeva informazioni sullo «stato», un altro gli rispondeva che al momento **non c'erano B 52**. E il fatto stesso che i 5 in arresto fossero nelle vicinanze con tre furgoni è una prova di un **perimetro facile**. Insomma, **non proprio una fortezza**, pur se sorvegliata.

Le operazioni

L'installazione è stata impiegata nella storia per grandi operazioni, compreso il celebre **D-Day**, con il complesso assalto alle coste della Normandia. Successivamente **la RAF l'ha messa a disposizione del Pentagono che ha schierato caccia in pianta stabile** e fatto ruotare altri velivoli in concomitanza con l'apertura di fronti bellici. La campagna dopo l'invasione del Kuwait (1991), l'attacco alla Serbia (1999), la guerra contro Saddam Hussein (2003) e poi, a seguire, le missioni ad oltranza nel conflitto nel Golfo Persico.

Una parte della componente aerea è stata trasferita nelle basi della regione mentre qui sono arrivati **numerosi bombardieri strategici** impegnati negli strike sulle posizioni dei guardiani della rivoluzione iraniana.

In alcune circostanze il «traffico» attraverso Fairford e in altri avamposti statunitensi - specie quelli che accolgono i rifornitori indispensabili per i raid a lungo raggio - è diventato il segnale di sviluppi imminenti.

Le minacce

Il coinvolgimento della base in Epic Fury ha provocato nei giorni più acuti della guerra le **minacce da parte dei pasdaran**.

Gli iraniani hanno più volte ribadito - anche nelle scorse ore - che **qualsiasi installazione utilizzata dagli Usa nell'offensiva, non importa dove, è considerata un bersaglio legittimo**. E i guardiani si sono affidati a **missili e droni**, riuscendo a raggiungere i target. È avvenuto in Giordania e nella più lontana Cipro, dove Londra ha un paio di grandi installazioni.

In una fase successiva **Teheran ha parlato esplicitamente di obiettivi in Europa**, sempre connessi agli americani, mentre i suoi dirigenti hanno aggiunto l'Oceano Indiano, un riferimento alla flotta e alla base di Diego Garcia.

Una tattica parte di un confronto propagandistico ma anche **la volontà concreta di estendere il più possibile la rappresaglia**, alzare il costo per chi appoggia Washington, incidere sulla sicurezza, enfatizzare come vi siano sempre punti deboli da sfruttare. Una tendenza costante che si è rivelata comunque efficace: infatti un semplice incidente o un caso con circostanze poco chiare possono aiutare indirettamente in questo sforzo. Perché c'è sempre il timore di sorprese e chi indaga deve considerare ogni ipotesi.

A questo si aggiungono gli episodi di **droni, persino dotati di esplosivi (come a Lipsia)**, oppure i **falsi allarmi connessi al duello ibrido con Mosca**.

Ad aumentare l'inquietudine il fermo di persone sospette tra Creta e ancora a Cipro, individui accusati di spiare gli aeroporti parte del network anglo-americano. Non erano iraniani, bensì cittadini di altri paesi assoldati per questo lavoro di ricognizione. In alcuni atti di terrorismo (minori) verificatisi in Europa e attribuiti ad elementi pro-iraniani sono stati impiegati esecutori reclutati a distanza, a volte persone con precedenti per piccoli crimini. Un modus operandi replicato, in altri quadranti, dai servizi militari russi.

Ora spetta alla magistratura britannica fornire dettagli e prove per inquadrare la vicenda di Fairford.